





Deborah Guerrini

LA MUSICA IN CHIESA

IL FONDO DELLA CAPPELLA MUSICALE
DELLA CATTEDRALE DI VITERBO

Interventi di *Luciano Osbat* ed *Elisa Angelone*

P R O G E T T O | M E M O R I A



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2017 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-775-0

Finito di stampare nel mese di gennaio 2017 dalla Pixart srl - Mestre

IN COPERTINA:

Immagini di spartiti musicali della Cappella musicale della Cattedrale di Viterbo.

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

Stampato con il contributo del MIBACT, Ministero dei Beni Culturali (prot. n 2320 del 02/2/17)

INDICE

INTRODUZIONE: LA CATTEDRALE DI VITERBO E IL SUO ARCHIVIO di <i>Luciano Osbat</i> ed <i>Elisa Angelone</i>	p. 7
LA MUSICA IN CHIESA NEI DOCUMENTI DEI VESCOVI DELLA TUSCIA di <i>Luciano Osbat</i>	25
LA CAPPELLA MUSICALE DELLA CATTEDRALE DI VITERBO E IL SUO ARCHIVIO di <i>Elisa Angelone</i>	45
LA CATALOGAZIONE DEL FONDO DEGLI SPARTITI DELLA CAPPELLA MUSICALE DELLA CATTEDRALE DI VITERBO: UNA REALTÀ ANCORA POCO CONOSCIUTA di <i>Deborah Guerini</i>	61
IL CATALOGO DEGLI SPARTITI di <i>Deborah Guerini</i>	
- INDICE ALFABETICO PER AUTORE	
- INDICE ALFABETICO PER TITOLO	

Il catalogo degli spartiti è disponibile alla pagina:
<https://www.settecitta.eu/spartiti>



INTRODUZIONE

LA CATTEDRALE DI VITERBO E IL SUO ARCHIVIO

di Luciano Osbat ed Elisa Angelone

La presentazione della documentazione archivistica legata all'attività della Cappella musicale della Cattedrale di Viterbo suggerisce l'opportunità di una breve informazione sulla storia della Cattedrale e sulla formazione del suo archivio.

La chiesa di San Lorenzo, la più antica chiesa eretta a Viterbo e dedicata al santo martire¹, si vuole sorta sulle rovine di un tempio d'Ercole². A causa delle numerose traversie che ha subito, risulta oggi difficile rilevare le parti della primitiva chiesa rimaste sotto le costruzioni dei secoli successivi³. Della pieve si ha memoria già dal 775⁴, mentre di una

¹ Giuseppe Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907 p. 25.

² Cesare Pinzi, *I principali monumenti di Viterbo, Guida pel visitatore*, Viterbo, Agnesotti, 1916, p. 96, *Le chiese di Viterbo*, a cura di Attilio Carosi, Viterbo, Agnesotti, 1995, Chiesa di San Lorenzo. L'ipotesi sostenuta dall'umanista viterbese Latino Latini per l'iscrizione che vi è riportata, non si può dimostrare benché sembrerebbe probabile visto l'editto degli imperatori Teodosio e Valentiniano che stabiliva doversi piantare una croce sui templi pagani. Francesco Pietrini, *Basilica cattedrale di S. Lorenzo M. Viterbo. Monografia a ricordo del trentennale della provincia*, Viterbo, la Commerciale, 1957, p. 6.

³ Una delle tre absidi ancora ben conservata è databile alla fine del XII secolo, mentre le mura esterne del lato meridionale tuttora visibili, risalgono certo ad un'epoca Longobarda. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 74).

⁴ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 74 riporta della memoria di un *Petrus Archipresbyter* segnalato in una carta del 775 (G. Signorelli, *Op. cit.* Vol. I, p. 130); mentre Francesco Pietrini, *Basilica cattedrale di S. Lorenzo M. ...*, *op. cit.*, riporta la data del 785.

chiesa di San Lorenzo si ha la prima menzione nell'805⁵. Nel IX secolo Viterbo, sebbene sottoposta al vescovo di Tuscania, era capoluogo di un distretto civile di importanza pari a quello della sede vescovile⁶. Nonostante tanto rilievo, nelle fonti dell'epoca, la chiesa di San Lorenzo è ancora citata come pieve o chiesa battesimale, con addetto un arciprete, e risulta comunque già insufficiente a contenere la popolazione che vi si addensava nelle sacre funzioni⁷. La sua importanza cresceva sempre più⁸, insieme a quella della città che, in quegli anni, viveva la rivalità tra il potere della Chiesa e quello dell'Impero⁹. Al papa Alessandro III (eletto nel 1159) erano stati contrapposti -dai dissidenti appoggiati da Federico I- tre antipapi, e il vescovo di Tuscania -che ancora nel 1160 esercitava su Viterbo la sua giurisdizione- era stato allontanato¹⁰. Questa condizione si protrasse per alcuni anni, finché, intorno al 1167, l'im-

⁵ C. Pinzi, *Op. cit.* p. 97, G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 74, questo attesta che nell'802 si parla già di una "Ecclesia sancti Laurenti. Mario Signorelli, *Il palazzo papale e la cattedrale di S. Lorenzo*, Viterbo, Agnesotti, 1961. Mentre la data dell'805 è attestata anche da A Carosi, *Op. cit.* Chiesa di San Lorenzo.

⁶ G. Signorelli, *Op. cit.* Vol. I, p. 107. Già dal 940 si parla di un *Comitatus viterbiensis* – territorio soggetto alla giurisdizione vescovile – distinto da quello *Tuscanensis*. A quell'epoca Viterbo non era ancora sede vescovile, era però un territorio di confine tra lo Stato Romano e il Marchesato di Toscana; sembrava importante quindi che vi risiedesse un alto ufficiale della Chiesa. Soltanto alla fine del X secolo i vescovi si impossessarono, oltre che delle città, anche dei distretti e, da allora, si poté scrivere che nei *Comitatus Districtus* era presente la sede vescovile. A Viterbo però tale cambiamento non avvenne restando, il *Comitatus Viterbiensis*, una contea civile e non un distretto ecclesiastico. (G. Signorelli, *Op. cit.* Vol. I, p. 107.)

⁷ La notizia di una pieve di S. Lorenzo è ancora presente in documenti del 1088. G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 110.

⁸ Nel 1145 papa Eugenio III, di passaggio a Viterbo, confermò i privilegi concessi alle pievi di san Lorenzo e San Sisto. Oltre alla conferma dei privilegi alle due pievi, il pontefice consacrò la chiesa di San Michele Arcangelo. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 126).

⁹ Entrambi vantavano una origine divina e ognuno tendeva a prevalere sull'altro. (G. Signorelli, *Op. cit.* Vol. I. p. 130).

¹⁰ Viterbo, tranne qualche breve intervallo, parteggiava per Federico, era governata da un podestà imperiale (G. Signorelli, *Op. cit.* p. 131).

peratore Federico I, giungendo a Viterbo, (si dice) assegnò alla città il vessillo imperiale e la preconizzò a sede vescovile¹¹, che però venne istituita soltanto nel 1192¹². La città andava sempre più popolandosi, i palazzi venivano adornati, le chiese si arricchivano di nuove rendite; San Lorenzo aveva possesi nei lontano castelli di Cordigliano e Mugnano¹³. Con l'istituzione della cattedra vescovile la diocesi di Viterbo-Tuscania fu unita a quelle di Bieda e Centocelle¹⁴. Ormai la città aveva guadagnato un posto eminente tra i capoluoghi dello Stato pontificio ed aveva assunto una rilevante importanza politica¹⁵. Alla cattedrale si cominciarono a dedicare maggiori attenzioni: già nello Statuto della città del 1251 si disponeva di riparare la chiesa provvedendo in particolar modo alla

¹¹ C. Pinzi, *Op. cit.* p. 97; G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 132

¹² G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 145, Tra l'elevazione di Viterbo a città da parte di Federico I (1167) e l'istituzione della cattedra vescovile che, secondo C. Pinzi, risale al 1193, (C. Pinzi, *Op. cit.* p. 97) papa Alessandro III (1181) aveva attribuito a San Lorenzo la terza parte di tutti i diritti che, nella città, percepiva il vescovo e l'intero provento del castello di Bagnaia (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 139-140) ed il vescovo di Tuscania - che era stato eletto a cardinale nel 1189 - la aveva scelta, a sua residenza, per il clima salubre di cui godeva e per la vicinanza alla via Cassia. Ciò a testimonianza che la chiesa principale di Viterbo era già considerata a capo di una delle tre diocesi che saranno riunite in seguito. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 136). Inoltre, in questi anni, Alessandro III confermerà a S. Lorenzo i privilegi concessi da Innocenzo II ed Eugenio III (F. Pietrini, *Op. cit.*, p. 6).

¹³ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 139-140.

¹⁴ A. Carosi, *Op. cit.*, Chiesa di San Lorenzo; G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 145.

¹⁵ Nonostante i papi fossero stati restii a concederle la residenza vescovile, per aver ricettato gli antipapi protetti da Federico (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 136), e nonostante l'invasione della Tuscia papale da parte di Enrico VI (1196) - l'imperatore aveva assunto la protezione delle chiese di S. Angelo e S. Sisto che lamentavano i maggiori privilegi concessi alla cattedrale (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 16) - i viterbesi rimasero fedeli al pontefice. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 148). Per premiarli, Innocenzo III (1198), concesse alla cattedrale numerosi doni (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 16), L'arciprete Gerardo (1199) sistemò la chiesa e le sue attinenze (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 18), Innocenzo III (1211) approvò il condono delle procurazioni concesso dal vescovo Raniero alla Cattedrale (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 18), il vescovo concesse a S. Lorenzo il possesso dell'ospedale di S. Stefano in Valle e dei beni annessi (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 16).

travatura del tetto. Più tardi, quando Viterbo si accinse a farsi più degna sede dei papi, la chiesa verrà restaurata¹⁶. Le rendite però, nel 1256, pare fossero in diminuzione¹⁷. A sostenerle intervenne papa Alessandro IV¹⁸ che concesse l'indulgenza di un anno e quaranta giorni nella festività di San Lorenzo (10 agosto) e nella ricorrenza della dedica della chiesa (1 maggio)¹⁹. Il periodo di difficoltà fu superato brillantemente. Dal 1261 e per circa venti anni, straordinari avvenimenti segnarono la vita della città; papi e conclavi si succedettero a ravvivare la sua tranquillità, i sovrani la fecero meta di sempre più frequenti soggiorni, i luminari della Chiesa la fecero sede dei loro convegni²⁰. Dopo Alessandro IV furono eletti a Viterbo Urbano IV (1261-64)²¹ e Clemente IV (1265-68)²², Gregorio X (1271, proclamato nel 1272 che restò al soglio pontificio fino al 1276)²³ e Adriano V (1276), Giovanni XXI (1276) e Niccolò III (1277). A

¹⁶ Nel 1252 Innocenzo IV concesse ai canonici di poter celebrare i divini uffici anche in tempo interdetto, ma con le porte chiuse, a voce sommessa e senza il suono delle campane. Lo stesso papa provvide a che, nel concedersi le prebende, non si superasse il numero stabilito. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 228–229).

¹⁷ Le chiese soggette alla cattedrale (S. Croce, S. Pietro, e S. Giovanni) rifiutavano di pagare il censo annuo che era loro imposto. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 229).

¹⁸ Nel 1257 il pontefice dimorava nella città (ivi).

¹⁹ Ivi.

²⁰ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 235.

²¹ Sotto il governo di Urbano IV, nel 1263 il capitolo della cattedrale acquista terre già in possesso dei conventi di S. Francesco e S. Rosa e vende terreni. (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 47).

²² Nel 1266 Clemente IV scomunica il S. Lorenzo l'imperatore Corradino di Savoia (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 47).

²³ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 260. Nel 1271 il capitolo della cattedrale acquista alcuni orti in valle del Caio facenti parte del legato del Card. Stefano da Palestrina; nel 1272 il Clero e l'arciprete intervengono in appello per rimuovere la colletta imposta dal Vicario del Patrimonio; nel 1273 e nel 1275 sono testimoniati importanti lasciti testamentari da parte di Riccardo di Benevento, arcidiacono di Laon e di un canonico Giovanni. (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 47) Nel 1278 si ha notizia della donazione di vigne da parte di alcuni oblati e della vendita di beni della cattedrale (Ibidem. p. 48).

causa delle turbolenze che anche in questi anni segnarono Viterbo, la città fu interdetta ed il papa Martino IV, pur essendo eletto a Viterbo, venne incoronato ad Orvieto (1281)²⁴. Tuttavia, per la presenza di papi e cardinali e per le oblazioni dei fedeli, la cattedrale si era arricchita; le rendite di molte chiese minori erano andate ad impinguare le sue²⁵, la fabbriceria era stata posta sotto la tutela del Comune che vi nominava due o più cittadini²⁶. Ad accrescere il lustro e le rendite della cattedrale contribuì il vescovo Pietro (1286-1312) che ebbe cura di esporre alla venerazione dei devoti le tante reliquie presenti nella chiesa²⁷. Nel 1303 alcune pie persone ritrovarono, o credettero di ritrovare, le reliquie dei santi Ilario e Valentino che vennero traslate in San Lorenzo facendo nascere un devoto pellegrinaggio; si composero laudi ed inni in gloria dei martiri e si organizzò una sontuosa cerimonia per la traslazione dei corpi dei santi²⁸. Per suggellare la pace tra il clero della diocesi di Viter-

²⁴ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 291. La città era stata interdetta a causa dei contrasti tra gli orsini e i Colonna. Il malanimo dei viterbesi era riferito ad un episodio che aveva visto gli Orsini togliere Soriano ai viterbesi, oltre ai castelli di Vallerano, Corgneta, Roccalta, Fratta e Corviasno. (G. Signorelli, *Op. cit.* Vol. I, p. 287). Viterbo verrà prosciolta dalle pene incorse nella lotta contro gli Orsini soltanto nel 1286. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 299). La scelta del vescovo tornerà però nelle mani della Santa Sede. A capo della Diocesi di Viterbo, la S. Sede nominerà Pietro, attivissimo, intento a promuovere gli interessi della religione e del Clero, che otterrà numerosi privilegi per le chiese di Viterbo; tra tutte, quella a San Lorenzo verrà concessa nel 1289. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 300)

²⁵ S. Bartolomeo, S. Biagio, S. Croce, S. Egidio, S. Giovanni in Pietra, S. Pietro dell'Olmo, S. Tommaso e S. Maria in Silice. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 306-307).

²⁶ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 307. Alla fine del 1200 S. Lorenzo, come altre chiese, aveva già un ospedale annesso per gli infermi ed i pellegrini. (F. Pietrini, *Op. cit.* p. 12).

²⁷ Tra queste era il mento di San Giovanni Battista. G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 307. Le indulgenze concesse dal vescovo Pietro riguardarono le festività di S. Lorenzo, S. Protogenio e S. Tranquillino, la natività e la decollazione di S. Giovanni Battista; una indulgenza andava dalla quarta feria delle Ceneri all'Ottava dopo Pasqua; una terza, concessa alla cappella di S. Maria da Nazareth, riguardava la Natività, la Purificazione, l'Annunciazione e la festa di S. Donato e giorni successivi (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 52) Celestino V (1294) ne concesse una quarta per tutte le domeniche. (Ibidem. p. 53).

²⁸ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 309. Ad iniziativa del Vescovo Pietro fu eretta nella

bo e quello di Tuscania, il vescovo Angelo, nel 1323 indirà un solenne sinodo²⁹ al quale ne seguirà un altro convocato in Montalto, nel 1356, da parte del vescovo Niccolò, con l'intento di procedere alla revisione delle costituzioni della sua Chiesa³⁰. Nonostante le vicissitudini politiche e quelle naturali³¹, la cattedrale di San Lorenzo sembra contasse numerosi canonici e cappellani dotati di buone rendite alle quali si erano uniti i numerosi lasciti avvenuti in occasione delle calamità³². Nel 1369 però il papa Urbano V eleverà Motefiascone a sede vescovile; la nuova diocesi si formerà a scapito di quelle vicine di Bagnoregio, Castro e Viterbo³³.

Cattedrale una cappella, dal lato destro dell'altare maggiore, in onore dei martiri che la città volle suoi patroni. (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 60). Alle vicende devozionali che interessarono la città, si uniscono poi quelle civili che caratterizzeranno la storia di Viterbo per molti anni; il governo tirannico dei Gatti, nel 1319, toglierà Viterbo all'egemonia dei Di Vico e i contrasti tra il vescovo di Orvieto – rettore del Patrimonio – e quello di Viterbo coinvolgeranno l'intera città. La costituzione emanata dal vescovo di Orvieto che annullava ogni soggezione dei castelli del Patrimonio a qualunque città o barone, venne considerata dai viterbesi emanata con l'intento di togliere Montefiascone al loro dominio. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 341). Oltre ai conflitti con Tuscanella, Montalto e Corneto che tendevano a raggiungere l'autonomia (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 62).

- ²⁹ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 343. Nel 1336 il vescovo Angelo Tignosini revocò tutte le indulgenze concesse alle varie chiese della Diocesi, mantenendo soltanto quelle elargite a S. Lorenzo, con lo scopo di convogliare i viterbesi e i forestieri verso la cattedrale il cui circondario diveniva sempre meno abitato (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 65).
- ³⁰ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 376.
- ³¹ la Diocesi era stata colpita da un violento terremoto nel 1349, e da una epidemia di peste nel 1363.
- ³² G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 403. Urbano V accordò 100 giorni di indulgenza a chi avesse concorso, con offerte, ai restauri del tetto e del campanile della cattedrale di Viterbo; fu allora che questo venne ricostruito sulla base dell'antica torre campanaria ivi esistente, e ridotto alla forma ogivale che si ammira ancora oggi. (C. Pinzi, *Op. cit.* p. 98).
- ³³ Da Viterbo venne distaccata Marta e l'isola Martana. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 417). A questi si uniranno, nel 1378, i contrasti nati sulla legittimità del nuovo papa Urbano VI che porteranno alla nascita di un nuovo scisma ed alla elezione, contrapposto a Urbano VI, di Clemente VII. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. I, p. 432).

San Lorenzo, collocata nell'antico castello, a quel tempo in gran parte disabitato, era quasi abbandonata; aveva un reddito inferiore a quello di San Sisto e di Sant'Angelo. Si rese necessario recuperare nuovamente fondi per sostenerla³⁴. Come spesso accade, a segnare la rinascita della

In tempi di continue guerre e sedizioni, il vescovo Giovanni Cecchini Carazzoni, aveva posto ogni cura nel difendere la mensa vescovile, le cui rendite andavano sempre più assottigliandosi. Oggetto di continue liti (1422) era la giurisdizione feudale di Bagnaia sulla quale il Comune esercitava il *Merum et Mixtum imperium*, e che il vescovo voleva per sé. Altro oggetto di discussione era la Palanzana che i viterbesi volevano rimanesse aperta al pascolo collettivo, e che era invece contesa tra il vescovo e il Comune. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 145).

³⁴ Agli ufficiali del Comune fu imposta, ogni due mesi, una donazione di due bolognini; dalle spese del Comune si doveva prelevare un fiorino ogni 100 lire per la fabbrica di San Lorenzo (1434). (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 220). Le rendite della chiesa di Santa Maria del Paradiso (1436), (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 258), e più tardi quelle di Santa Maria della Palomba (1502) furono unite al Capitolo di San Lorenzo (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 260). A queste rendite si unirono la minore quantità di cera da acquistare per la festa del Santo. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 220). Il Comune si rivolse al pontefice per chiedere che almeno la quarta parte dei proventi del Capitolo fosse riservato alla manutenzione del tempio. (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 85). I risparmi e le imposte permisero importanti restauri alla cattedrale. A queste vicende si aggiunsero nuovi tumulti scoppiati contro i Borgia. La tranquillità dai contrasti interni a Viterbo a tornerà soltanto con l'elezione di papa Callisto III (1455) che imporrà però nuove decime per finanziare la sua crociata contro l'islamismo. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 128). Oltre che i contrasti tra i membri della famiglia Gatti, che si contendevano il possesso di Celleno ed intendevano togliere ogni esenzione dalle gabelle a chiunque ne godesse. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 128). Nonostante gli sforzi le rendite della cattedrale erano tuttavia così esigue che alcuni investiti rimanevano assenti dai loro uffici, usufruendo altrove di più lucrosi benefici. Si ritenne quindi conveniente cumulare i singoli proventi delle prebende in una Massa Comune e farne gradualmente ripartizione a favore dei canonici che intervenivano alle funzioni ecclesiastiche, applicando altresì una multa agli assenti. Tale costituzione fu confermata da Paolo II nel 1467. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 227). Le cattive condizioni economiche costringevano sempre più spesso il Clero a richiedere disposizioni statutarie, indulti e privilegi papali, esoneri o abboni da parte della Camera Apostolica che davano luogo a continue controversie con la popolazione viterbese. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 146). Più volte il Clero aveva chiesto l'esenzione anche dalle gabelle, dai sussidi e dai dazi che erano imposti ai cittadini; nel 1448 il clero rifiutò di pagare il sussidio e la levata obbligatoria del sale (G. Signorelli, *Op. cit.* Vol. II. Parte I. p.

città fu un miracolo, quello del S. Salvatore avvenuto nel 1442 quando, da un dipinto posto nella cattedrale, sgorgò del sangue. Il prodigio procurò numerose elargizioni e risvegliò l'interesse dei fedeli verso il duomo³⁵. Nel 1524 il card. Egidio da Viterbo, provvide a far riattare le chiese fatiscenti e dispose che le sacre reliquie, riposte in luoghi umidi e non idonei, fossero trasportate altrove ed esposte alla venerazione dei fedeli³⁶. I contrasti tra i Gatti e i Colonna, la confusione provocata dalle soldatesche di passaggio a Viterbo per il Sacco di Roma, avevano dato

146), nel 1459 fu esentato dal pagamento della gabella sulla carne e sul pesce. La cosa sollevò le ire dei viterbesi che consideravano il Clero la classe forse più numerosa di consumatori di quelle cibarie. (Ibidem. p. 147). Verso la fine del XV secolo alle difficoltà finanziarie si aggiunse la guerra tra gli Orsini e il pontefice. I viterbesi, sollecitati dal papa che si trovava assediato a Roma, resistettero agli Orsini. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 181). Soltanto la pace stipulata tra Innocenzo VIII e gli Orsini liberò Viterbo dalle sofferenze, dagli oltraggi, dalle ruberie e dalle devastazioni subite dagli eserciti. La città si era mantenuta fedele al pontefice, ma le sue condizioni erano disastrose (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 183). Ad aggravare la situazione era intervenuto il duca di Calabria, alleato degli Orsini, che aveva reso ancora più pesanti le condizioni della città. Terminata la quale il papa, grato della fedeltà dimostrata dai viterbesi, si offrì di sostenere i lavori di ristrutturazione della città, della Cattedrale e del Palazzo Papale (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 186). Le difficoltà economiche della cattedrale non migliorarono e ad aggravare la situazione intervennero le continue lotte locali per le quali Alessandro VI fu costretto ad imporre una multa ai viterbesi. Per pagare tale sanzione si rese necessario vendere le argenterie della fabbrica di san Lorenzo (1501). (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 310). A questa furono unite altre e nuove tasse imposte sul bestiame. Le controversie partigiane si risolsero soltanto nel 1519 quando Leone X restituì al Comune la piena autonomia di cui era stato privato, compresa la libera amministrazione delle gabelle e delle vendite; riservando ai priori di provvedere con i feudi loro assegnati alle spese per la cera da offrirsi nelle festività (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte I, p. 361 – 362). In quella data, gli studiosi sembrano accordare nella considerazione che S. Lorenzo e S. Sisto fossero le uniche due chiese ad avere il fonte battesimale, e che fossero siti in due angoli della città che all'epoca aveva un circuito di tre miglia (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 387).

³⁵ *Il quattrocento a Viterbo. Viterbo, Museo Civico*, Roma, ed De Luca, 1983, p. 93.

³⁶ Egli stesso presenziò al trasporto delle reliquie di San Gemini da quella alla chiesa di San Lorenzo. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 24).

modo ai male intenzionati di commettere soprusi e delitti³⁷. I canonici della cattedrale venivano obbligati –nonostante l’interdizione– a celebrare i divini uffici con ingiurie e percosse³⁸. Le guerre, le ribellioni, gli eventi climatici che in quegli anni avevano colpito Viterbo, le decime, le contribuzioni straordinarie di cui erano gravati il clero ed il popolo, avevano indebolito notevolmente l’economia della città. San Lorenzo e Santo Stefano, per pagare le loro quote, dovettero alienare i beni stabili; i sacerdoti abbandonavano le chiese, si distruggevano i vasi sacri, si vendevano i benefici³⁹. Gli anni successivi furono caratterizzati dall’opera diplomatica del vescovo Gualterio (eletto nel 1551)⁴⁰ che, con l’intento di migliorare la sorte dei sacerdoti viterbesi e dare modo alla fabbrica di S. Lorenzo di effettuare i lavori necessari al Palazzo Papale e alla Cattedrale⁴¹, escogitò un piano completo di riforma della circoscrizione ecclesiastica; soppresse parrocchie, rettorie e cappellanie con scarso reddito⁴². A Gualterio seguirono Giovanni Francesco Gambarà (1566), che

³⁷ Le rendite della cattedrale furono utilizzate per sovvenzionare i soldati inviati a liberare il pontefice Clemente VII che aveva aderito al trattato di Cagnac (1526) per la libertà d’Italia, la dignità della Santa Sede e la pace della cristianità, (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 31), scontrandosi con l’imperatore, ed alleandosi con l’Inghilterra e la Francia. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 32). L’imperatore, sostenuto dai Colonna, aveva fatto invadere Roma e costretto il pontefice a rifugiarsi a Castel Sant’Angelo. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 33). Soltanto nel 1527 i contrasti tra papa e imperatore sembrarono distendersi, il papa venne liberato e si rifugiò ad Orvieto. Le soldatesche di passaggio a Viterbo, avevano dato adito a nuovi contrasti tra i Gatti e i Colonna che approfittavano dell’ormai scarso prestigio e forza dell’autorità pontificia nel tenere a freno i suditi ribelli, (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 50).

³⁸ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 54.

³⁹ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 67.

⁴⁰ *Ibidem.* p. 190.

⁴¹ Nel 1560 fu demolita l’abside maggiore e venne costruita la grande tribuna dietro l’altare maggiore (F. Pietrini, *Op. cit.* p. 9).

⁴² G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 247. Per restaurare il tempio, i beni delle chiese di San Vito e santa Maria in Poggio, vennero attribuiti alla cattedrale (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 246). Nello stesso anno il vescovo Gualterio donò alla sacrestia la rata delle pene criminali spettanti al vescovato e la quarta

uniformò la sua condotta nella Diocesi ai dettami del Concilio di Trento e alle istruzioni di Pio V⁴³; Carlo Montilio (1576) che continuò l'opera del predecessore a favore di San Lorenzo⁴⁴; Girolamo Matteucci che nel 1597 mise in atto una serie iniziative per sostenere economicamente la cattedrale⁴⁵, la cui condizione sembrava migliorare⁴⁶.

parte dei mortori e dei legati (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 114) in questi anni sono documentati lasciti, acquisti, sussidi da parte del Comune, per le cappelle della Musica e della Natività e da parte dell'arte dei Mercanti, patrona della cappella dell'Annunziata (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 115)

- ⁴³ Il Gambara Ebbe cura di disciplinare il Clero e provvederlo di rendite adeguate a vivere con decoro e soddisfare i bisogni del culto. Sopprese i benefici superflui, rivendicò i beni ecclesiastici ceduti per esigui livelli (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 276), tra i beni rivendicati c'era il castello di Bagnaia (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 280). Tale proposito fu concesso alla sola cattedrale (1569) e poi esteso a tutte le collegiate. Nella cattedrale istituì l'arcidiaconato ed altri quattro canonici per i quali sopprese le chiese di S. Maria Nuova, S. Matteo e S. Stefano. Con l'aiuto del Comune avviò i lavori di restauro della cattedrale che iniziarono nel 1568 (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 276-277, 360). Pochi anni dopo, nel 1573, il papa Gregorio XIII concesse al Capitolo l'alienazione di beni per la costruzione di case coloniche richieste dai contadini. (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 117) In S. Lorenzo fece restaurare l'interno e l'esterno (F. Pietrini, *Op. cit.* p. 9).
- ⁴⁴ Il Montilio approvò nuovi restauri e modifiche nella cattedrale istituendo una nuova Massa per le cappellanie - non trovando giusto che ve ne fossero alcune di maggior reddito mentre gli oneri erano uguali per tutte (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 293) - convocò il sinodo (1584) col quale emanò prescrizioni sull'esercizio del culto, la somministrazione dei sacramenti, la disciplina del clero, l'amministrazione dei beni ecclesiastici, dei luoghi pii, dei monasteri e degli ospedali; un vero codice che servì di norma ai successori. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 300).
- ⁴⁵ Il Matteucci concesse alla città l'estensione del diritto di congruo, l'abolizione delle tasse d'archivio, del danno dato e di altre precette dello stato, oltre ad accordare che i benefici di San Lorenzo si riservassero ai viterbesi. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 348). Nel 1609 lasciò molti oggetti sacri alla Cattedrale (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 111). Tentò inoltre di occuparsi del clero indisciplinato ed insofferente che continuava a dare fastidi. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. II, Parte II, p. 352).
- ⁴⁶ Nel 1622 il card. Tiberio Muti dichiarava in San Lorenzo un arciprete, un arcidiacono, 12 canonici, 8 sacerdoti, 4 diaconi, 9 cappellani ordinari di massa. Ogni prebenda fruttava 120 scudi annui oltre le distribuzioni delle viglie di San Lorenzo

Gli abitanti della parrocchia erano ancora pochi e nel 1659 a S. Lorenzo fu creato un canonicato intitolato a Santo Stefano (a causa del crollo della chiesa sita in Piazza delle Erbe non più ricostruita)⁴⁷. Da allora i più notevoli miglioramenti apportati alla cattedrale furono la costruzione della cappella dei Santi Valentino e Ilario (la quarta a destra) fatta eseguire a spese del comune nel 1705⁴⁸, le donazioni e i privilegi ottenuti nel 1726 dal vescovo Sermattei⁴⁹, i privilegi concessi da Clemente XIII nel 1762⁵⁰ e la sacrestia costruita nel 1793 grazie al card. Muzio Gallo⁵¹. Agli interventi di sistemazione e consolidamento statico degli edifici e a quelli di riorganizzazione del territorio e delle finanze, si unisce l'impegno dei vescovi e del clero per amministrare, sostenere ed incoraggiare i fedeli e il culto verso il santo titolare e verso la Chiesa in generale. In questi anni si sviluppa con maggiore forza l'attività della Cappella musicale della cattedrale; al canto che accompagna le celebrazioni liturgiche si unisce la musica: organo, violini, viole, contrabbassi; si acquistano

e del Natale. L'arcidiacono e l'arciprete percepivano il doppio. Con la Sacra visita, il Muti riservò la metà dei proventi del primo anno alla sacrestia al cui vantaggio applicò anche la rendita della parrocchia di santa Croce da lui riunita a quella di san Lorenzo (1620-1624). Alla fabbricera spettavano: la gabella del lino - ridotta di molto, coltivandosi allora più canapa che lino - un baiocco a scudo su tutte le paghe e le provvisioni del Comune e la quarta parte delle pene sui danni dati alla bandita delle vigne. La propina funeraria era fissata in 15 giuli, oltre la cera, e veniva precetta dalla massa dei cappellani. Il Comune offriva 5 libbre di cera per la festa di San Lorenzo e 3 per quella dei Santi Ilario e Valentino. Le offerte delle arti non si effettuavano più da alcuni anni. (G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. III, Parte I, p. 13)

⁴⁷ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. III, Parte I, p. 97.

⁴⁸ C. Pinzi, *Op. cit.* p. 101.

⁴⁹ M. Signorelli, *Op. cit.* p. 145.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 149.

⁵¹ C. Pinzi, *Op. cit.* p. 101. In questi anni le difficili condizioni finanziarie della cattedrale sono testimoniate dalla deliberazione del Capitolo circa la consegna degli argenti e il sussidio di sedici rubbie di grano l'anno, dalla concessione in affitto di alcune tenute, e dalla delibera del Capitolo "di non fare la distribuzione delle candele per la Purificazione di Maria Vergine per l'eccessivo costo della cera" (1798) che però non ebbe effetto; dalla sospensione della cappella della Musica (tranne l'organista) (1799) (M. Signorelli, *Op. cit.* p. 154).

nuovi brani, si compongono nuovi pezzi, si copiano brani già famosi; si cercano tra il clero e tra i laici maestri di musica che sappiano preparare i sacerdoti al canto liturgico. Intanto la struttura della diocesi continua a cambiare: nel 1824 Civitavecchia si stacca da Viterbo e, nel 1854, viene unita a Tarquinia; nel 1862 la diocesi perde ancora Montalto ma acquista Canepina⁵². Nel 1986 S. Lorenzo diverrà la cattedrale della nuova Diocesi che comprenderà le antiche sedi di Tuscania, Acquapendente, Bagno-regio, Montefiascone e S. Martino al Cimino. Si modifica il territorio, si modifica l'amministrazione, ma i riti e le devozioni restano immutati. In epoca contemporanea si tornano a documentare il restauro dell'antico pavimento esistente in mezzo alla navata maggiore compiuto nel 1878, ed i restauri del 1948–51, successivi ai danni provocati dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale⁵³.

L'Archivio della cattedrale. La prima notizia sull'esistenza di un archivio vescovile si ha dal Sinodo inedito celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella, Niccolò III, nella chiesa di S. Sisto a Montalto il 20 maggio 1356. In questo documento si afferma la necessità di difendere la giurisdizione del vescovo di Viterbo sul Castello di Bagnaia nel temporale e nello spirituale⁵⁴, e l'episcopato del vescovo Raniero (come si leggeva in un "publicum documentum quod in Archivum dicti episcopatus ad perpetuam rei memoriam cum predictorum possessione pacifica recondita esse constat")⁵⁵. Nel 1564, all'indomani del Concilio di Trento, si svolge a Viterbo un sinodo diocesano voluto dal vescovo Sebastiano Gualterio che non fa parola dell'archivio pur contenendo riferimenti ad un luogo presso il Vescovo e il suo vicario dove le carte che parlano di legati destinati alla Chiesa e quelle che testimoniano il soddisfacimento del precetto pasquale

⁵² F. Pietrini, *Op. cit.* p. 15.

⁵³ C. Pinzi, *Op. cit.* p. 101.

⁵⁴ Il dominio sul castello era cominciato nel 1202 durante il pontificato di Innocenzo III.

⁵⁵ L. Osbat, *Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo*, "Quaderni del Centro, 1", Viterbo, 2006, p. 8.

devono essere conservate⁵⁶. Con la sacra visita del 1573-1574 il visitatore apostolico Alfonso Binarino manifesta l'intenzione di far confluire presso l'archivio della Curia e del Capitolo della cattedrale (a quella data già esistente) nuova documentazione che raccolga la testimonianza di "bona jura actiones census redditus et nomina debitorum". La disposizione non riguarda soltanto la cattedrale, ma anche tutte le chiese, luoghi pii e benefici di ogni tipo dell'intera diocesi⁵⁷. Nel 1583 una seconda visita apostolica è ordinata per la diocesi di Viterbo e, a curarla, è Vincenzo Cultello, vescovo di Catania. È in questo documento che si fa, per la prima volta, una distinzione tra l'Archivio vescovile e l'Archivio del Capitolo della cattedrale, di ben più antica costituzione e per il quale si elencano 11 libri ed alcuni libri di amministrazione⁵⁸. Alla visita del Cultello segue un nuovo sinodo indetto nel 1584 dal vescovo Carlo Montilio che si occupa, con maggiore attenzione, dell'Archivio vescovile dedicandogli un intero paragrafo "De Archivio et catasto", ma che non contiene ancora disposizioni sulla costituzione ed organizzazione dell'Archivio capitolare⁵⁹. Nel 1622 Tiberio Muti ordina la realizzazione di un catalogo delle scritture dell'Archivio del Capitolo che, dice, si trovano gettate alla rinfusa in un ambiente non conveniente ed ordina che ai documenti della cattedrale si aggiungano quelli conservati in S. Maria Nuova⁶⁰. Pochi anni più tardi (1630) lo stesso Muti dichiara l'esistenza di un Archivio del Capitolo collocato in una stanza dalla quale si accede alla Biblioteca⁶¹. Dalla visita del vescovo Alessandro Cesarini del 1636 si ha la notizia che nell'Archivio sono conservati libri di Amministrazione e Camerlengati dall'anno 1626 al 1636 (fatta eccezione per un libro del 1625 che si dice mancante, e quelli degli anni 1635 e 1636 in mano al Camerlengo di quell'anno). I detti libri, dei quali il Camerlengo riporta un inventario, non contenevano soltanto i documenti riguardanti

⁵⁶ Ibidem, p. 13.

⁵⁷ Ibidem, p. 14.

⁵⁸ Ibidem, p. 16.

⁵⁹ Ivi.

⁶⁰ G. Signorelli, *Op. cit.*, Vol. III, parte I, p. 6.

⁶¹ L. Osbat, *Il Centro diocesano ...*, cit., 2006, p. 19.

l'attività dei membri del Capitolo, ma riguardavano anche altre chiese e altri ecclesiastici⁶². Nel 1659 il vescovo Francesco Maria Brancaccio, in una delle tante visite pastorali svolte nella diocesi, descrive “Bibliotheca et Archivum Scripturarum Capitularium et Cleri, bene et ordinate servantur”⁶³. I vescovi che si succedono al governo della diocesi di Viterbo, più volte dispongono che si redigano inventari dell'Archivio del Capitolo (Andrea Santacroce, 1702-1703; Adriano Sermattei, 1720; Alessandro Degli Abbati, 1730, 1732, 1734; Muzio Gallo, 1785; Antonio Gabriele Severoli, 1818-1824; Gaspare Bernardo Pianetti, 1827; Gaetano Bedini, 1861, Luigi Serafini 1867; Giovanni Battista Paolucci, 1881)⁶⁴ ai quali si aggiungono quelli realizzati nel corso del XX secolo dai tanti studiosi che, negli ultimi anni, si sono occupati di questo importante patrimonio.

Oggi nell'Archivio del Capitolo della cattedrale si conservano documenti in gran parte di carattere amministrativo e contabile. Non manca la documentazione relativa all'aspetto liturgico della vita del Capitolo. Dell'Archivio capitolare fanno parte anche alcuni Archivi aggregati (l'Archivio dell'*Associazione del Clero viterbese*, l'Archivio del *Capitolo di S. Stefano*, l'Archivio della *Confraternita del Crocifisso in S. Clemente*, della *Confraternita del SS.mo Sacramento*, dell'*Arciconfraternita di S. Maria delle Rose* e delle *Arti dei Mercanti e dei Barbieri*). Le serie principali che lo costituiscono sono: Pergamene che copre un arco cronologico compreso tra il 1031 ed il 1802. Sono circa 876 (dal catalogo di Pietro Egidi⁶⁵ se ne contano approssimativamente 611; da quello di Domenico Magri e dai cataloghi successivi⁶⁶ risultano altre 245). La storia e le nor-

⁶² Ivi..

⁶³ Ibidem, p. 20.

⁶⁴ Ibidem, pp. 21-23.

⁶⁵ Pietro Egidi, *L'archivio della cattedrale di Viterbo*, in “Bollettino dell'Istituto Storico Italiano”, n. 27, 1906, pp. 7-382; n. 29, 1907, pp. 83-103.

⁶⁶ Il primo catalogo della Biblioteca capitolare è stato quello del canonico Domenico Magri, come risulta anche dalla visita pastorale del cardinale Brancaccio del 1663, catalogo che, dopo di allora, è stato il faro che ha orientato gli studiosi tra quei codici e quei volumi. Dopo di lui sul materiale dell'Archivio e della Biblioteca sono intervenuti altri ordinatori, rimasti anonimi (con un catalogo del XVIII

me stabilite per la cattedrale sono contenute nella serie *Statuti e Decreti capitolari*⁶⁷ che, a partire dal 1369, forniscono preziose informazioni sulla organizzazione del Capitolo e sulla vita che si svolgeva al suo interno. I beni di cui la cattedrale era in possesso e le rendite che ne derivavano, erano in parte depositati nella Massa capitolare o Massa comune la cui amministrazione, gestita dal Capitolo stesso, ha prodotto carte poi confluite nella serie denominata *Amministrazione della Massa capitolare*⁶⁸.

secolo riguardante la biblioteca), poi il canonico Giacomo Bevilacqua, sul finire del secolo XIX (con un regesto della documentazione dell'Archivio), Léon Dorez con un articolo su Latino Latini e un catalogo dei manoscritti della Biblioteca capitolare: Léon Dorez, Latino Latini et la Bibliothègue capitulaire de Viterbe, in "Revue des Bibliothèques", n. 8 e 9. Pietro Egidi con il regesto dei documenti anteriori al secolo XV: Pietro Egidi, *L'archivio della cattedrale di Viterbo*, in "Bollettino dell'Istituto Storico Italiano", n. 27, 1906, pp. 7-382; n. 29, 1907, pp. 83-103. Seguono Camillo Scaccia Scarafoni, *Gli incunaboli della Biblioteca capitolare di Viterbo*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", XIV, 1940, n. 3, p. 182. Contemporaneamente alla pubblicazione di questa nota, il canonico Primo Gasbarri compila uno schedario alfabetico e un inventario topografico della biblioteca capitolare di Viterbo, opera iniziata probabilmente dal canonico Francesco Pietrini. D. Mantovani, Goffredo da Viterbo e il Pantheon della biblioteca capitolare, in *Miscellanea di studi viterbesi*, Viterbo, Agnesotti, 1962, pp. 315-341. Pietro Innocenti realizza un dattiloscritto redatto dopo gli anni settanta del secolo che è a tutt'oggi l'ultimo e il più consultato catalogo dei codici e dei manoscritti della biblioteca e dell'archivio capitolare (Luciano Osbat, *Il Centro diocesano di documentazione ... Op. cit.*).

⁶⁷ La serie Statuti e Decreti capitolari è costituita di verbali delle riunioni del capitolo e statuti (o costituzioni). Gli statuti sono due: uno del 1369 (copia) e l'altro del 1765. Le unità comprese in questa serie sono in totale diciotto e, se si eccettua la copia del primo statuto, riguardano un periodo compreso tra il 1582 ed il 1973 (Luisa Bastiani, *L'ordinamento degli archivi parrocchiali del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo: i modelli, la realizzazione*, Tesi di laurea, Università degli studi della Tuscia, Facoltà di conservazione dei beni culturali, a.a. 2005-2006).

⁶⁸ La serie Amministrazione della Massa capitolare contiene dodici unità archivistiche (1544-1934) costituite da documenti relativi alla gestione dei beni di cui i canonici godevano in maniera indivisa: rendiconti, entrate e uscite, libri mastri. La consistenza cronologica non è completa e mostra lacune, per la maggior parte, nella documentazione del secolo XVIII (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi, cit.*).

Si contano poi le serie: *Catasti e Inventari*⁶⁹, *Contratti*⁷⁰, *Camerlengati*⁷¹, *Corrispondenza*⁷², *Apoche, polize, ricevute varie*⁷³.

Seguono le serie *Amministrazione di beni, legati e lasciti*⁷⁴, *Prebende e canonicati*⁷⁵. La documentazione di carattere giudiziario è contenuta nella serie *Atti giudiziari, cause di giurisdizione*⁷⁶ e nella serie *Atti*

⁶⁹ La serie Catasti e Inventari raccoglie documentazione funzionale alla buona gestione e tutela del patrimonio immobiliare e del patrimonio mobile della cattedrale. Le unità archivistiche in essa contenute riguardano i beni immobili di proprietà del capitolo e i beni appartenenti alle chiese annesse alla cattedrale (S. Clemente, S. Maria Nuova, S. Bartolomeo, Abbazia della Palomba, ...). Le diciotto unità archivistiche, tra registri e i fascicoli, coprono un arco cronologico che va dal 1509 al 1940 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷⁰ La serie dei Contratti è costituita di diciassette unità archivistiche (15 registri, 1 fascicolo, 1 fascio di carte sciolte) e raccoglie tutti gli atti, pubblici e privati, riguardanti il capitolo e le chiese annesse. I documenti riguardano un periodo compreso tra il 1508 ed il 1889 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷¹ La serie Camerlengati è costituita di tredici unità archivistiche (9 registri e 4 faldoni) con datazione compresa tra il 1506 ed il 1890. Si conservano registri contabili, entrate e uscite risultanti dalla amministrazione dei diversi camerlengati istituiti nel capitolo della cattedrale (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷² La serie Corrispondenza è composta di quattro faldoni di carte sciolte. Comprende lettere varie indirizzate ai canonici del capitolo in un arco temporale compreso tra il 1500 ed il 1935 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷³ È raccolta in questa serie una parte della documentazione contabile e amministrativa costituita dalle ricevute, dalle apoche e dalle polize. Le carte sono conservate per lo più in faldoni (in tutto 13) ma anche in fascicoli (3) e in fasci tenuti insieme da una coperta in cartoncino e dallo spago (in totale 6), infine è presente un registro di polize. La documentazione copre un periodo che va dal 1526 al 1940 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷⁴ La serie prevede ulteriori suddivisioni: Tenuta di Magugnano (8 unità, 1613-1841), Legato Tirocchi (9 unità 1622-1919), Altri legati (10 unità, 1595-1919), Libri mastri e maestrini del capitolo (6 unità, 1767-1873), Atti vari di contabilità e amministrazione dei beni (12 unità, 1601-1910) (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷⁵ La serie comprende cabrei, registri di atti, libri mastri, libri di entrate e uscite, per un totale di 14 unità (12 registri e 2 fascicoli) che coprono un arco cronologico compreso tra il 1521 ed il 1950 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁷⁶ Le carte della serie Atti giudiziari, Cause di giurisdizione sono raccolte in fascicoli

del Capitolo⁷⁷. Per le carte di carattere liturgico si conservano le serie: *Puntature*⁷⁸ e *Libri di messe*⁷⁹. Dell'Archivio capitolare fanno parte documenti di varia natura che è risultato difficile ricollegare alle altre serie individuate e che sono state raccolte nelle serie *Atti diversi*⁸⁰, alla quale si aggiungono

*Posizioni diverse*⁸¹ e *Atti sinodali*⁸².

Si possono infine identificare serie più specifiche quali quella destinata alle carte prodotte dalla *Sacrestia*⁸³, dalla *Cappella della musica*⁸⁴ e

ai quali si aggiungono un faldone e un registro per un totale di 17 unità che coprono un arco cronologico compreso tra il 1410 ed il 1897 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

- ⁷⁷ La serie Atti del capitolo è composta di 15 registri ed una scatola contenente 11 piccoli registri di atti notarili (probabilmente minute). A parte il registro che contiene copie di atti dal 1258 al 150, i registri più antichi risalgono al XV secolo. Si segnalano in particolare un registro dei beni antoniani (1440-1468) e gli 11 protocolli della seconda metà del XV secolo (1456-1498) che hanno subito un intervento di restauro (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁷⁸ La serie Puntature è costituita di 33 registri che coprono con una certa continuità gli anni compresi tra il 1646 ed il 1960 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁷⁹ La serie Libri di messe raccoglie i registri di messe celebrate dal capitolo tra cui: messe legatarie, di cappellanie e messe celebrate anche presso chiese dipendenti dal capitolo della cattedrale. I registri sono ordinati secondo un criterio cronologico e non sulla base della tipologia, sono circa 216 e vanno dal 1622 al 1977 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁸⁰ La serie Atti diversi comprende 22 fascicoli, 7 faldoni e 2 registri per un periodo che va dal 1300 al 1931 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁸¹ La serie Posizioni diverse è composta di 3 faldoni per un arco cronologico compresa tra il 1615 ed il 1915 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁸² La serie Atti sinodali è composta di un solo fascicolo, datato 1639-1762, che contiene atti (e copie di atti) sinodali (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁸³ La serie Sacrestia è composta in totale da 34 registri, 1 faldone e 1 fascicolo tra cui libri di entrate e uscite, rendiconti, libri mastri, cabrei e catasti, ricevute, contratti e attuari, per un periodo che va dal 1549 al 1964 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).
- ⁸⁴ Alla Cappella della musica appartengono in totale 4 registri e un faldone che riguardano gli aspetti amministrativi della cappella. Si conservano soprattutto

della *Cappella del SS.mo Sacramento*⁸⁵.

Tra gli archivi aggregati al Capitolo della cattedrale è quello del Capitolo della chiesa di S. Stefano costituito da un'unica serie denominata *Amministrazione del Capitolo di S. Stefano*. La serie raccoglie 4 registri tra i quali il più importante è sicuramente il "Catasto di S. Stefano" (1128-1307). In questo cartulario sono stati trascritti, sotto forma di copie notarili autentiche, ma anche in originale o in copia semplice, atti riguardanti la chiesa, il suo ordinamento ed il suo patrimonio. La serie comprende anche *Camerlengati* (1300), *Atti del Capitolo* (1538-1610) e *Contratti* (1554-1585).

Altro archivio aggregato alla cattedrale appartiene alla *Associazione del Clero Viterbese* oggi diviso in tre serie: *Decreti e Congregazioni*⁸⁶, *Amministrazione del Clero*⁸⁷ e *Camerlengati*⁸⁸.

Ed infine l'Archivio della Cappella musicale della cattedrale di cui si parlerà più diffusamente nei capitoli che seguono.

rendiconti, libri di entrate e uscite con datazione compresa tra il 1778 ed il 1962 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁸⁵ La serie della Cappella del SS.mo Sacramento è composta di un cabreo datato 1863-1895 e di un libro mastro datato 1895-1898 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁸⁶ La serie Decreti e Congregazioni raccoglie soltanto due registri che coprono, con continuità cronologica, un periodo che va dal 1710 al 1869 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁸⁷ La serie Amministrazione del clero è costituita di 13 unità (8 registri e 5 fascicoli) tra cui si contano libri mastro, libri dei sindacati e carte amministrative varie. Tra i documenti più importanti si segnala in particolare la "Margarita Iurium Cleri Viterbiensis", un cartulario che contiene atti, in originale, in copia autentica o in copia semplice, che si collocano tra il 1264 ed il 1589 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).

⁸⁸ La serie dei Camerlengati comprende 2 faldoni (1328-1397 e 1409-1536) ed 1 registro (1363-1441) (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.).